



Commissario dello Stato per la Regione Siciliana

Lettera di informazione Numero 30

1. LE NOVITA' DEL 2025 PER MISURARE L'INFLAZIONE.

Ogni anno l'Istat rivede l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento per la rilevazione dei prezzi al consumo e aggiorna, contestualmente, le tecniche d'indagine e i pesi con i quali i diversi prodotti contribuiscono alla misura dell'inflazione.

Nel paniere del 2025 – utilizzato sia per il calcolo dell'indice NIC (per l'intera collettività nazionale) sia per quello FOI (per le famiglie di operai e impiegati) – figurano 1.923 prodotti elementari (erano 1.915 nel 2024), raggruppati in 1.046 prodotti e, successivamente, in 424 aggregati. Il paniere utilizzato per il calcolo dell'indice IPCA (armonizzato a livello europeo) comprende 1.944 prodotti elementari (erano 1.936 nel 2024), raggruppati in 1.065 prodotti e 428 aggregati.

L'aggiornamento dei beni e servizi inclusi nel paniere tiene conto sia delle novità nelle abitudini di spesa delle famiglie sia dell'evoluzione di norme e classificazioni e cerca anche di ampliare la gamma dei prodotti che rientrano tra i consumi ormai consolidati. I prodotti che entrano nel paniere 2025 e che ne migliorano la rappresentatività sono: lo Speck (da banco), il Pantalone corto donna, la Lampada da soffitto, il Topper per materasso, la Camera d'aria per bicicletta, le Spazzole tergicristalli e il Cono gelato. Sono circa 33 milioni le quotazioni di prezzo – di fonte scanner data e provenienti mensilmente dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) – utilizzate nel 2025 per stimare l'inflazione; ulteriori 388mila sono raccolte sul territorio dagli Uffici comunali di statistica (UCS); circa 237mila sono raccolte dall'Istat (direttamente o tramite fornitori di dati) e circa 214mila sono rappresentate dalle quotazioni provenienti dalla base dati dei prezzi dei carburanti del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Con riferimento ai canoni di affitto di abitazioni di proprietà privata, le osservazioni acquisite per la stima dell'inflazione sono circa un milione e mezzo.

Nel 2025, sono 80 i comuni (in cui risiede l'84,0% della popolazione residente in Italia) che contribuiscono al calcolo degli indici per l'intero paniere dei prodotti a rilevazione tradizionale (nel 2024 erano 79); altri 10 comuni (in cui risiede un ulteriore 5,1% della popolazione) effettuano la rilevazione solo per alcune tariffe e servizi locali.

Nei comuni coinvolti, le unità di rilevazione presso cui sono raccolti i prezzi (punti vendita, imprese e istituzioni) sono più di 45mila; sono invece oltre 2.900 le abitazioni considerate unità di rilevazione per i canoni d'affitto di abitazione di Ente pubblico.

Per il 49,4% dei prodotti del paniere NIC (in termini di peso), la raccolta dei dati è effettuata con tecniche tradizionali, mentre per il 25,8% viene effettuata direttamente dall'Istat, mediante tecniche di web scraping o attraverso l'acquisizione da grandi fornitori di dati.

LXXVIII
delle norme di
attuazione



SOMMARIO

1. LE NOVITA' DEL 2025 PER MISURARE L'INFLAZIONE.	1
2. UNA PROPOSTA. MANCANO I MEDICI DI BASE? METTIAMOLI IN RETE	2
3. INDICE PERCEZIONE CORRUZIONE ITALIA 52ESIMA SU 180 PAESI PERSE DIECI POSIZIONI DAL 2012.	5
4. LE PAROLE DELLA NEOPOLITICA, DALLE CARTE DELLA TRECCANI.	6
5. PIETRO NENNI AL GOVERNO: UNA SOCIETA' DA RIFARE.	11
6. LE IMPUGNATIVE.	12
7. LA BIBLIOTECA.	27

Gli scanner data (acquisiti dai diversi canali della GDO) sono riferiti a un campione di circa 4.250 punti vendita, appartenenti a 19 grandi gruppi della distribuzione al dettaglio, rappresentativi dell'intero territorio nazionale. Sono riferiti ai prodotti alimentari confezionati e a quelli per la cura della casa e della persona. In totale, gli scanner data rappresentano il 13,4% del paniere dell'indice NIC.

Per saperne di più: <https://www.istat.it/>

2. UNA PROPOSTA. MANCANO I MEDICI DI BASE? METTIAMOLI IN RETE.

Il problema della carenza di medici di famiglia non è tanto nei numeri. Conta di più l'orario di lavoro, il fatto che lavorano da soli e che ci sono dottori con troppi pazienti e altri che ne hanno troppo pochi. Una soluzione semplice ci sarebbe.

Il paradosso dei medici che mancano

In Italia mancano i medici di base. È lo slogan più ripetuto degli ultimi anni. Ma è proprio vero che 44mila medici e pediatri di famiglia, a cui si aggiungono 11mila medici di continuità assistenziale (per la notte, le festività, ma anche per il giorno, in alcune zone carenti) non bastano per 59 milioni di italiani? In Inghilterra 37mila *general practitioners* assistono 56,6 milioni di cittadini, bambini compresi. C'è un paradosso da spiegare, anzi più di uno.

Esiste infatti una strozzatura, tutta italiana, che condiziona la disponibilità dei medici di famiglia: l'orario di lavoro settimanale. Nei principali paesi europei, dove l'assistenza primaria funziona bene, i medici di base – siano liberi professionisti o dipendenti – lavorano per 38-40 ore settimanali (con punte di 52 ore in Francia e di 49 in Inghilterra), mentre in Italia i medici massimalisti con 1.500 pazienti aprono l'ambulatorio, in base al contratto, per sole 15 ore alla settimana, 3 ore al giorno (“non inferiore”, dice l'art. 35 dell'accordo collettivo nazionale-Acn 2016-2018 – tavola 1). È come se fossero disponibili meno di 20mila medici a tempo pieno, anziché 44mila.

In realtà, i medici italiani sostengono un carico di lavoro pari – se non superiore – a quello dei colleghi europei, perché eseguono cinque visite per paziente all'anno (e nove contatti in totale; vedono e sentono 47 pazienti al giorno, in media), rispetto a una visita all'anno dei colleghi nordici, dove si paga il medico. Quindi, lavorano sicuramente più delle 15 ore contrattuali – l'aneddotica sui massimalisti che passano più di 40 ore nello studio è molto ricca, peccato che non vi sia una sola ricerca a documentarlo. È un beneficio riconosciuto loro, da sempre, per lo status giuridico di liberi professionisti, prestatori di “lavoro autonomo, continuativo e coordinato”. Altro beneficio concesso, agli specialisti, è la possibilità di autolimitarsi il numero di scelte – e quindi l'orario – per svolgere anche la libera professione a pagamento.

Tavola 1 – L'esercizio dell'assistenza primaria in alcuni paesi europei. Anno 2023 o più recente

Paese	Abitanti/medico	Rapporto di lavoro con il sistema sanitario pubblico	Ore lavoro/ settimana (contrattuali)	Lavoro in gruppo	N. visite/ anno per assistito	Prezzo visita a carico paziente €	Remunerazione del medico
Italia	1.325	libera professione	5-15	69% (b)	5	-	q. capitaria
Inghilterra	1518	libera professione	37.5	100%	4.3	-	q. capitaria
Spagna	1290	dipendenza	38	85%	3.5	-	stipendio + q.c.
Finlandia	1217	dipendenza	≈40	100%	1,1 (c)	23	stipendio
Svezia	1750	dipendenza (55%)	≈40	80%	1.2	9÷18	stipendio
Francia	1623	libera professione	53 (d)	61%	2.8	11	tariffe

Come lavorano i medici inglesi e spagnoli

Il secondo paradosso è che lavorano per la maggior parte da soli, non in gruppo, come all'estero, e spesso senza supporto di una segretaria e di un'infermiera, secondo un modello organizzativo e culturale di stampo novecentesco. A volte può essere l'orografia del territorio e la dispersione dei piccoli centri abitati a condizionare le loro scelte associative. Una practice inglese è organizzata come una piccola impresa, con uno o più titolari (partners, self-employed) in cui lavorano in media 5,9 general practitioners (di cui 1,6 salaried), 5,4 infermieri, fisioterapisti e altri professionisti sanitari, 12 amministrativi e manager per un totale di 23,3 unità di personale (fonte Nhs Digital, 2024). Ha una dimensione media di 8.974 pazienti, ma può arrivare fino a 20mila. In Spagna i medici di base sono dipendenti del Sistema nacional de salud e lavorano nei 3.042 centros de salud urbani, di proprietà pubblica, che servono 20-30mila abitanti e in cui operano in equipo 10-15 medici generalisti, 4-5 pediatri, 10-15 infermieri, 1-2 fisioterapisti, l'ostetrica, il dentista, il ginecologo e 5-7 amministrativi. Dispongono delle attrezzature per la diagnostica di base. Nei piccoli comuni sono attivi 9.998 consultorios locales, sempre di proprietà pubblica, dove sono presenti uno o due medici di famiglia, un pediatra, un infermiere, un amministrativo (fonte ministero de Sanidad e siti istituzionali).

I medici italiani in rete e quelli sotto-occupati

La possibilità di lavorare associati esiste, ovviamente, anche in Italia. Addirittura, ci sono tre forme: l'associazione semplice, in rete e di gruppo, regolamentate da un vecchio decreto del 2000 (art. 40 Dpr 270). Nelle prime due, i medici continuano a operare nel loro studio, cercando di coordinare l'attività e, se in rete, di condividere la scheda-paziente (se esiste): di fatto, è come se lavorassero da singoli; nella terza lavorano in un'unica sede. Possono associarsi da 3 a 8 medici, garantendo globalmente 6 ore di apertura al giorno. Percepiscono indennità variabili, secondo il tipo di associazione, che arrivano a coprire il 50 per cento dei costi di personale infermieristico e di segreteria (se in gruppo). Secondo gli scarni dati del ministero della Salute, il 69 per cento dei medici nel 2022 percepisce qualche indennità, perché associato, ma non è possibile distinguere tra le varie forme associative. Il 31 per cento lavora come singolo e si può stimare che un 10-15 per cento sia in associazione semplice e, di fatto, singolo. Il massimo di associati si registra in Veneto (87 per cento), Friuli (84 per cento), provincia autonoma di Trento (84 per cento), Emilia-Romagna (83 per cento) e il minimo in Calabria (29 per cento) e Molise (26 per cento). Nel 2012 il decreto Balduzzi (Dl 158) ha introdotto, al loro posto, le associazioni funzionali territoriali (Aft) e demandato alle regioni di istituirle e organizzarle, secondo un proprio modello-tipo. Sono passati dodici anni, l'accordo nazionale collettivo 2019-2021 le ha rese obbligatorie, ma finora nessuna regione le ha istituite.

Il terzo paradosso italiano è la presenza di molti medici di base sotto-occupati. Nel 2022 i medici con meno di mille scelte erano 7.597 (19 per cento del totale). Le statistiche del ministero non distinguono, ma si tratta o di giovani medici che stanno acquisendo nuovi pazienti, oppure di specialisti che hanno lasciato l'attività ospedaliera troppo stressante (turni, guardie notturne e festive) per esercitare, in contemporanea, la libera professione; oppure si tratta di medici dei piccolissimi comuni di montagna. Per contratto sono tenuti a lavorare (almeno) un'ora al giorno, fino a 500 scelte, o due ore al giorno tra 500 e mille scelte. È un lusso che il nostro paese non si può permettere.

La soluzione possibile

Come risolvere allora il problema della carenza di medici di base, pur avendone un numero adeguato? L'Acn 2019-21 (art. 38) firmato lo scorso anno stabilisce che dal 2025 i (soli) nuovi convenzionati dovranno prestare attività per almeno 38 ore settimanali: dedicando 24 ore alle attività del distretto sanitario, se hanno in carico da 400 a mille assistiti, 12 ore se da mille a 1200 e 6 ore se da 1200 a 1500. Dirottare questi medici al distretto sembra uno spreco di risorse, viste le urgenti necessità dell'assistenza di base. Chi saprà coordinare ogni giorno da 30 a 80 medici che si presentano con orari diversi? E per svolgere quali attività?

Tre semplici proposte, da inserire nel prossimo Acn 1922-24, potrebbero attutire, se non risolvere, da subito, il problema della carenza dei medici di famiglia. Sul tavolo della discussione c'è anche la proposta di trasformare i medici di base in dipendenti del Servizio sanitario nazionale, ma richiederebbe tempi lunghi, per i molti nodi da sciogliere, e forse non sarebbe risolutiva. Magari torneremo su questo punto, per ora si potrebbe seguire la via più semplice dell'Accordo collettivo nazionale. Dai dati del ministero della Salute (2022) si può stimare che i medici ultra-massimalisti abbiano in totale un eccesso di 4,1 milioni di scelte e che i medici "minimalisti" (da 1 a mille scelte) avrebbero un potenziale di assistenza di 5,4 milioni di pazienti (per arrivare fino a cinquecento o a mille scelte).

Basterebbe rendere obbligatoria l'associazione – in rete o in gruppo (in attesa delle Aft) – tra i medici ultra-massimalisti e quelli con poche scelte per ovviare al problema. Non sarebbe una norma rivoluzionaria, ma il rispolvero dell'art. 32 dell'Acn 1978, firmato pochi mesi prima della legge sul Ssn.

I giovani medici si dovrebbero associare con chi già supera la soglia, mentre gli specialisti rinunciare a qualche ora di libera professione: l'interesse generale dovrebbe prevalere su quello particolare. Ovviamente, si dovrebbe verificarne la fattibilità per singolo "ambito territoriale" dell'Asl, dove si calcolano i fabbisogni dei medici.

In secondo luogo, si dovrebbe rendere obbligatoria l'associazione "in rete" (condivisione del fascicolo sanitario elettronico) per tutti i medici singoli (31 per cento) e in associazione semplice (10 per cento stimato) – sempre che sia fattibile a livello locale – per garantire, coordinandosi, l'apertura degli ambulatori per 12 ore al giorno e per 5 giorni/settimana. Peraltro, in nessuno dei principali paesi europei gli ambulatori aprono per 12 ore, ma per 8 ore al giorno (tavola 1).

Si dovrebbe poi riconoscere il lavoro effettivo svolto e, quindi, un impegno di 38 ore settimanali per i medici con 1.000-1.500 assistiti, di 25 ore per quelli con 500-1.000 assistiti e di 12 ore fino a 500 assistiti per consentire un adeguato espletamento dei loro compiti. Il costo stimato sarebbe al massimo di 965 milioni di euro (24,25 euro/ora, secondo l'Acn), una cifra che risolverebbe per sempre l'annosa questione.

Dunque, la soluzione tecnica alla carenza dei medici di famiglia c'è o si può trovare, anche subito. Più difficile, forse, trovare la soluzione politica.

Articolo di Vittorio Mapelli.

Per saperne di più: <https://lavoce.info/archives/106994/manca-no-i-medici-di-base-mettiamoli-in-rete/>

3. INDICE PERCEZIONE CORRUZIONE ITALIA 52ESIMA SU 180 PAESI PERSE DIECI POSIZIONI DAL 2012. L'analisi di Transparency International a pesare conflitto di interessi e lobby.

L'Italia si piazza al 52° posto nella classifica globale dell'Indice di percezione della corruzione (Cpi), perdendo ben dieci posizioni rispetto a dieci anni fa. È questo il verdetto del rapporto di Transparency International per il 2024. Negli scorsi dodici mesi, il nostro Paese ha raggiunto un punteggio di 54, due in meno rispetto all'anno passato. Un risultato che certifica un'inversione di tendenza rispetto a quanto registrato negli ultimi 13 anni. Il punteggio finale della corruzione dello Stivale dal 2012 aveva infatti subito un aumento di 14 punti. Un risultato frutto "delle misure anticorruzione adottate nell'ultimo decennio con l'applicazione di alcune normative adottate in materia di whistleblowing e di appalti pubblici"

Cos'è l'indice della percezione della corruzione

Il risultato viene calcolato in base a una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello). "L'Indice di Percezione della Corruzione, elaborato annualmente da Transparency International, nasce nel 1995 ed è diventato il principale indicatore globale della corruzione nel settore pubblico", si legge sul sito dell'Ong tedesca.

“L’Indice assegna un punteggio a 180 Paesi e territori di tutto il mondo in base alla percezione della corruzione nel settore pubblico, utilizzando dati provenienti da 13 fonti esterne”, evidenzia l’analisi.

Lo scenario europeo

Nel Vecchio Continente l’Italia si posiziona al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell’Unione. L’indice di percezione della corruzione 2024 descrive un’Europa occidentale in cui, pur rimanendo la regione con il punteggio più alto (64), gli sforzi per combattere la corruzione sono fermi o in diminuzione.

“Prevenzione, regolamentazione e cooperazione sono le parole chiave per un’Europa e un’Italia che mettono al primo posto la lotta alla corruzione a tutti i livelli, a partire da quello culturale, commenta Michele Calleri, presidente Transparency International Italia. “In Europa, la direttiva anticorruzione è un’opportunità che non dobbiamo lasciarci sfuggire per migliorare gli standard anticorruzione dell’intera regione, delle Istituzioni europee e di ogni Stato membro. In Italia, la regolamentazione di questioni chiave come il conflitto di interessi e il lobbying sono il primo obiettivo di questa nuova stagione di cambiamento”.

Articolo di Leonardo Macciocca

Per saperne di più:

<https://www.lumsanews.it/anticorruzione-litalia-perde-dieci-posizioni-il-passo-indietro-di-roma-dopo-12-anni>

<https://www.transparency.it/cpi2024>

4. LE PAROLE DELLA NEOPOLITICA, DALLE CARTE DELLA TRECANI.

4.1 Chiacchiericcio (2025)

Il 22 gennaio 2025 stavo seguendo distrattamente TG2 Post, quando ho sentito dire a Elisabetta Gardini, Vicepresidente, assieme ad altri, del gruppo di Fratelli d’Italia alla Camera, questa frase: «Quindi, voglio dire, tutto questo chiacchiericcio che fa male all’Italia, io vorrei che finisse». Mi ha colpito l’uso di chiacch(i)ericcio, parola che nella mia memoria lessicale era strettamente collegata ai discorsi di Papa Francesco, un papa dalle posizioni non propriamente convergenti con quelle di Fratelli d’Italia.

Francesco usa spesso questa parola. Forse il caso più noto risale a qualche mese fa, al 29 maggio 2024, quando, in un incontro a porte chiuse con i giovani sacerdoti romani, il Papa ebbe a dire: «Il chiacchiericcio è una roba da donne». La frase è stata molto criticata, per lo spirito antifemminile della dichiarazione, ma anche perché seguiva di pochi giorni l’invito a stare attenti alla frociaggine che si troverebbe nei seminari. Ma Francesco parla spesso di chiacchiericcio, riferendosi all’intera comunità cattolica (non solo alla parte femminile). Bastino due esempi: uno all’Angelus del 10 settembre 2023 («Non mi stanco di ripetere che il chiacchiericcio è una peste per la vita delle persone e delle comunità, perché porta divisione, sofferenza e scandalo, e mai aiuta a migliorare e a crescere»), uno, reiterato più volte nello stesso discorso, in epoca più recente, il 6 dicembre 2024, in un’udienza alle suore carmelitane messaggere («Alle volte vediamo consacrati e consacrate che invece di annunciare il Vangelo, c’è un chiacchiericcio continuo»; «Il chiacchiericcio è il contrario del Vangelo, perché è sempre una condanna dell’altro»; «Se una volta succede che qualcuna di voi cade nel chiacchiericcio, per favore, aiutatela ad uscirne il prima possibile!»).

Il significato di chiacchiericcio in politica è quello di ‘pettegolezzo o voci prive di fondamento che si diffondono piano piano in un ambiente’, più che quello di ‘rumore di sottofondo’.

Semplici convergenze

Quella tra Fratelli d'Italia e Papa Francesco è una semplice convergenza, non una dipendenza. Ho trovato numerosi esempi, anche recenti, dell'uso di chiacchiericcio da parte di esponenti di Fratelli d'Italia: l'allora capogruppo alla Camera, Tommaso Foti, il 6 giugno 2024 («Anche oggi a zittire il chiacchiericcio sterile delle opposizioni arrivano i dati Istat»); poi il Ministro Alessandro Giuli, il 24 ottobre 2024 («Ma non c'è nessun caso Giuli, è ampiamente sopravvalutato tutto il legittimo chiacchiericcio mediatico»); e ancor, recentissimamente, il 24 gennaio 2025, Gianluca Caramanna, deputato di Fratelli d'Italia e consigliere istituzionale del ministero del Turismo («Sono solo chiacchiericci. Il nostro ministro sta lavorando molto bene. Andiamo avanti», in riferimento alle possibili dimissioni della ministra Daniela Santanché, dopo un rinvio a giudizio).

Ma non si tratta di un uso esclusivo di Fratelli d'Italia. Non mancano attestazioni da parte di esponenti del Partito Democratico: Francesco Boccia («Non alimenteremo mai il chiacchiericcio di chi fatica ad accettare la leadership di Elly Schlein che risponde a una domanda nuova di politica e che oggi guida il Partito Democratico», 18 giugno 2023); Pierfrancesco Majorino («Trovo sgradevole il chiacchiericcio intorno a questa decisione, a partire da alcuni commentatori che hanno verso di lei una sorta di paternalismo compassionevole», 21 gennaio 2024 in un'intervista al «Manifesto»), Dario Franceschini («Schlein è solida e vincente. Si sottovaluta la sua scelta di non partecipare al chiacchiericcio di giornata e parlare solo di temi concreti. Questo talvolta la fa apparire assente mentre, secondo me, alla gente arriva proprio il contrario», 24 gennaio 2025).

Chiacchiericcio ricorre anche nei discorsi di esponenti di altri partiti, dal Movimento 5 Stelle (Manlio Di Stefano, nella trasmissione Coffe Break dell'emittente La 7, già il 6 luglio 2020: «Il presidente Conte come chiacchiericcio si riferiva a quello della stampa, non quello del governo») ad Azione, dove si distingue la deputata ex renziana Elena Bonetti, che utilizza ripetutamente la parola in dibattiti parlamentari, in stretta successione: «Allora, vedete che qui questo chiacchiericcio, questo dibattito e anche le grida scomposte che si sono viste io credo non abbiano portato una buona immagine del nostro Paese», 15 ottobre 2024; «E in tutto questo disordine, in questo grande chiacchiericcio, non si osserva una cosa fondamentale che dall'inizio abbiamo detto: signore e signori, state continuando a premiare i contesti familiari nei quali c'è un coniuge a carico», 5 dicembre 2024 (e noto, di sfuggita, che in altri casi la parola è stata sì usata in parlamento, ma in senso più concreto, per denominare quel fastidioso brusio di sottofondo che troppo spesso si sovrappone ai discorsi dei parlamentari).

Le attestazioni riportate sono quasi tutte di esponenti di seconda fila dei partiti (o comunque, non dei leader). Si trova una sola eccezione: Matteo Renzi che fa largo uso della parola, in tempi e contesti diversi: «Ora basta con il chiacchiericcio di fondo insopportabile, preoccupiamoci innanzitutto di parlare di lavoro» (22 giugno 2022 in un video pubblicato su Facebook); «Il chiacchiericcio quotidiano è fatto di bugie ripetute che alla fine diventano verità Renzi (14 aprile 2024 in un'intervista a Sky Tg24); «Dobbiamo lasciare da parte il chiacchiericcio quotidiano e immaginare una visione» (nella numero 1.000 delle Enews del suo sito, 19 novembre 2024).

4.2 Manina (2018)

Gian Luigi Beccaria, a p. 22 del noto libro *I linguaggi settoriali in Italia* (Milano, Bompiani, 1973), citando lo studioso francese Antoine Prost (*Vocabulaire et typologie des familles politiques* «Cahiers de lexicologie» XIV, 1969, pp. 115-126), ricorda che non esiste a priori un vocabolario politico, in quanto tutte le parole possono diventare termini politici se sono usate in una situazione politica. Chissà, però, se immaginava che questa sacrosanta affermazione poteva giungere al punto da potersi riferire anche a una parola così semplice e comune come *manina*, che è entrata, con forza e con frequenza, nei discorsi dei nostri politici.

Un'azione sottobanco

Certamente, le parole del vice-presidente del consiglio Luigi Di Maio, pronunciate il 17 ottobre scorso a «Porta a porta», sono state per alcuni giorni al centro del dibattito politico. Di Maio aveva denunciato che «all'articolo 9 del decreto fiscale c'è una parte che non avevamo concordato nel Consiglio dei ministri. Una sorta di scudo fiscale per i capitali all'estero e una non punibilità per chi evade» e aveva poi aggiunto un sospetto, anzi, un vero e proprio atto d'accusa: «Non so se è stata una manina politica o una manina tecnica, in ogni caso domattina si deposita subito una denuncia alla Procura della Repubblica perché non è possibile che vada al Quirinale un testo manipolato».

Manina sta a indicare, dunque, l'azione sottobanco di qualcuno, non identificato, che inserisce di nascosto in un testo contenuti non concordati. Non c'è dubbio che si tratti di una parola che diviene politica perché usata in una situazione politica.

Sempre Di Maio

Di Maio non è nuovo a quest'uso: già nello scorso luglio, riteneva che l'indicazione che si sarebbero potuti perdere ottomila posti di lavoro, inclusa nella relazione che accompagnava il cosiddetto «decreto dignità», fosse frutto di un subdolo intervento successivo alla discussione in Consiglio dei ministri. Per questo dichiarava di voler appurare «da dove provenga quella manina, che non va ricercata nell'ambito del Ministero dell'Economia».

L'espressione dev'essere di immediata comprensione per il parlante comune, se i giornali l'hanno ripresa senza la necessità di spiegarla, al massimo ponendola tra virgolette. Ed anzi, ne hanno amplificato la conoscenza. Il primo agosto, il «Manifesto» scrive che «una "manina" è intervenuta nel passaggio del «decreto dignità» dal consiglio dei ministri (2 luglio) all'approvazione della sua versione aumentata "2.0" prevista domani 2 agosto alla Camera» (e nel seguito dichiara esplicitamente di richiamarsi alla «pochade» - questo il giudizio del giornale - di Di Maio); a sua volta il titolo di un articolo di Alessandro Trocino, pubblicato on line dal «Corriere della Sera» del 19 ottobre 2018, suona «La "manina" di Bitonci e la trattativa con il M5S: così è cambiata la manovra»: va notato che, dopo pochissimi giorni, l'espressione ha perso un tratto del suo significato, quello che prevede che l'identità dell'autore dell'azione subdola non sia noto.

Le lettere di Aldo Moro

Neanche nel caso di *manina*, però, si tratta di una novità. Basta scorrere le raccolte dei giornali per trovare, pochi mesi prima della prima dichiarazione di Di Maio, la nostra parola, riferita ad altri scenari politici: «Da quando, durante la campagna elettorale americana, venne il sospetto che ci fosse una manina russa dietro gli attacchi a Hillary Clinton» («Repubblica», 3 maggio 2018).

Ma l'ingresso di manina, in questo significato, nel linguaggio politico va ancora più indietro nel tempo e data almeno dal 1990: il 17 ottobre «Repubblica» cita una dichiarazione dell'on. Craxi, a proposito del ritrovamento, dodici anni dopo la morte, di alcune carte di Aldo Moro: «Bisogna appurare, in particolare se quelle lettere stavano lì da allora o se una manina ce le ha messe dopo. Io non saprei proprio dirlo».

Però, alla manina di Craxi non toccò il successo mediatico della manina di De Maio: nel 1990 a nessuno venne in mente, a Napoli, di creare una statua del presepio a forma di mano. Oggi, sulla scia della diffusione delle accuse di Di Maio, sì.

4.3 Scostamento di bilancio (2021)

E c'è un'espressione che viene echeggiata nelle dichiarazioni degli esponenti di tutte le parti politiche è scostamento di bilancio. Prima di tutto l'hanno usata, anche in sedi istituzionali, entrambi i Presidenti del Consiglio che si sono succeduti dopo lo scoppio della pandemia (Conte: «Tutta politica, poi, è stata la scelta di destinare, anche ricorrendo a ripetuti e progressivi scostamenti di bilancio, ingenti risorse - più di 100 miliardi di euro, in termini di indebitamento netto - a sostegno di lavoratori, imprese, famiglie e categorie fragili, con ristori in qualche misura correlati rispetto alle perdite subite», Comunicazioni al Senato, 19 gennaio 2021; Draghi: «il Governo (...) si accinge ad adottare nuovi provvedimenti che contribuiranno al riavvio della ripresa economica per mezzo di un ulteriore scostamento di bilancio di 40 miliardi di euro per l'anno 2021», Comunicazioni al Senato, 27 aprile 2021).

Un coro

Negli ultimi mesi la voce è stata usata da tutta la politica: «Abbiamo dunque bisogno (...) di liberare le risorse necessarie, anche attraverso un nuovo scostamento di bilancio, per potenziare gli organici e ridurre il numero di alunni per classi a partire dalle prime di ogni ciclo» (Nicola Fratoianni, «Sinistra italiana», 25 giugno 2020); «Questa volta non voteremo scostamenti di bilancio al buio: pretendiamo di avere delle garanzie dal Governo su come saranno spesi questi ulteriori 25 miliardi e chiediamo di essere ascoltati nel merito» (Giorgia Meloni, «Fratelli d'Italia», 29 luglio 2020); «A Roma stamane davanti a Montecitorio, la Lega al fianco degli ambulanti. Chiediamo al governo lo stanziamento immediato di soldi a fondo perduto (da prevedere con lo "scostamento di bilancio") per aiutare commercianti, artigiani e partite Iva (loro sì i veri invisibili!)» (Matteo Salvini, «Lega», 28 luglio 2020, su «Facebook»); ma in un post precedente, del 30 aprile 2020, scostamento di bilancio non era tra virgolette: «Senza la Lega e le opposizioni, incredibilmente la maggioranza oggi non avrebbe avuto al Senato i numeri sufficienti per l'approvazione dello scostamento di bilancio, cioè per liberare 55 miliardi per gli Italiani!); «Lo scostamento di bilancio che in questi minuti si sta votando ci consentirà di intervenire sulle prossime scadenze fiscali attraverso una loro sospensione più larga di quella fatta finora che riguardava solo i settori dei codici Ateco» (Roberto Gualtieri, PD, al tempo ministro dell'Economia, 26 novembre 2020); «Ci mancherebbe che non votassimo lo scostamento di bilancio» (Luigi Marattin, «Italia viva», 13 gennaio 2021); «Vi dirò di più, bisogna andare oltre: dobbiamo già programmare anche un nuovo scostamento di bilancio» (Luigi Di Maio, «Movimento Cinquestelle», 15 marzo 2021); «A metà aprile voteremo un nuovo scostamento di bilancio che noi chiediamo sia almeno di 20 miliardi di euro.

Pensiamo a interventi mirati per bar, ristoranti, palestre e tutte le attività chiuse da oltre un anno» (Maria Stella Gelmini. «Forza Italia», 2 aprile 2021).

Tecnicismo inglobato nel lessico politico

Una diffusione così trasversale può apparire persino ovvia, dal momento che si tratta di un termine tecnico. Lo scostamento di bilancio (più precisamente lo scostamento dal pareggio di bilancio) è l'atto con cui il governo chiede al parlamento di poter pianificare un deficit maggiore rispetto a quanto già autorizzato (ed è un atto reso necessario dall'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione e dalla legge applicativa del 2012, che consente scostamenti temporanei dagli obiettivi programmatici del bilancio quando si verificano eventi eccezionali).

Scorciamento

Ma l'espressione è entrata pienamente nel lessico politico. Lo dimostrano non solo i contesti citati, che mostrano la propensione di tutti i partiti a impadronirsi del concetto tecnico per promuovere l'immagine della propria parte politica, ma anche un fenomeno formale, cioè lo scorciamento dell'espressione, che spesso viene ridotta al solo scostamento: ancora Matteo Salvini (15 novembre 2020: «Ulteriori esitazioni non sono giustificabili: si voti subito un ulteriore scostamento di 100 miliardi per intervenire con indennizzi efficaci e un grande piano di investimenti, riavviando l'economia prima che scadano gli ammortizzatori sociali Covid e riprendano i licenziamenti») e Nicola Fratoianni (25 febbraio 2021: «Dopo il voto sullo scostamento e in piena crisi politica sembrava addirittura [che il Decreto Ristori] dovesse essere predisposto da un Governo dimissionario»), o Davide Faraone («Italia viva», 22 marzo 2021: «Le risorse nel decreto Sostegno non bastano ed è necessario fare subito un altro scostamento per riparare la ferita di un Paese spaccato a metà tra garantiti e non»).

Eufemismo

Ma c'è pure un aspetto semantico, che appare fondamentale, anche per spiegare il favore con il quale un tecnicismo come questo è stato accolto nel lessico politico: quando l'espressione esce dai contesti strettamente tecnici, diventa decisamente un eufemismo, come ha spiegato bene un utente (Roberto Brazzale) di Twitter il 15 marzo 2021: «avrete notato che da un po' l'Italia non fa più deficit pubblico. Fa "scostamenti di bilancio". È proprio vero, non esiste la realtà, soltanto la sua narrazione. Detenerne il monopolio significa avere il potere. L'Italia è una repubblica fondata sull'eufemismo».

Parole curate da Michele A. Cortellazzo

Per saperne di più: www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/Neopolitica

5. PIETRO NENNI VA AL GOVERNO: “UNA SOCIETA’ DA RIFARE”.

Grazie a Guido Melis per la segnalazione

Gennaio 1964, i primissimi giorni del centro-sinistra organico, a partecipazione socialista. Volendo entrare nella stanza dei bottoni, il vicepresidente del Consiglio Pietro Nenni, che con Aldo Moro è stato uno dei due “padri” di quel governo, si sfoga nell’intimità del suo diario di ciò che va scoprendo sulle scrivanie del potere. Un’Italia minore (ma forse non minoritaria) assedia il governo con le proprie domande di soccorso: pensione, scatti di carriera, posti pubblici, sussidi. Nenni guarda sconsolato dalla sua scrivania di Palazzo Chigi l’incalzare dell’Italiotta delle raccomandazioni. Una testimonianza che colpisce.

Una nota di costume. Sono sommerso dalla pioggia delle lettere. Ognuno ha un suo caso personale, un sussidio da chiedere, un posto, la pensione, una raccomandazione. I ministri e i sottosegretari socialisti coi quali mi sono intrattenuto a lungo questa mattina si trovano nella stessa condizione. Si rimane avviliti davanti a questo modo di intendere la funzione pubblica: indifferenza per i problemi generali, interesse per il particolare. Una società da rifare.

Pietro Nenni, Gli anni del centrosinistra. Diari 1957-1966, Milano, Sugarco, 1982, p. 325 (annotazione alla data del 22 gennaio 1964).

6. LE IMPUGNATIVE.

LEGGI IMPUGNATE DAL GOVERNO NAZIONALE IN RELAZIONE ALLE LEGGI APPROVATE DALL'ARS NEL PERIODO DI RIFERIMENTO				
Anno	Leggi approvate	Leggi oggetto di impugnativa ex art. 127 Cost.	Rapporto numerico	Percentuale leggi impugnate
2018	20	4	4/20	20%
2019	26	9	9/26	35%
2020	31	9	9/31	29%
2021	31	16	16/31	52%
2022	14	9	9/14	64%
2023	9	1	1/9	11%
2024	25	5	5/25	20%

Aggiornata al 3 febbraio 2025

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2019				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
26/2019	16/12/2018 n.24	Variazioni del bilancio di previsione 2018-2020	14/02/2019	Sentenza n.130/2020 accoglie in parte ricorso
54/2019	22/02/2019 n.1	Legge di stabilità regionale (artt.14-23)	18/04/2019	Sentenza n.194/2020 (accoglie ricorso) e sentenza n.199/2020 (accoglie in parte ricorso)
81/2019	6/05/2019 n.5	Ambiente- autorizzazione paesaggistica	11/07/2019	Sentenza n.160/2021 accoglie in parte ricorso (art.8)
90/2019	7/06/2019 n.8	Turismo nautico	31/07/2019	Sentenza n.161/2020 respinge ricorso
99/2019	19/07/2019 n.13	Legge stabilità regionale	19/09/2019	Sentenza n.16/2021 accoglie in parte ricorso (artt.4 e 13) - sentenza n. 156/2021 accoglie in parte ricorso (artt. 5 e 6)
106/2019	6/08/2019 n.14	Collegato legge finanziaria 2019 P.A.	03/10/2019	Sentenza n.235/2020 accoglie ricorso e dichiara illegittimi (artt.3,7,11)
110/2019	6/08/2019 n.15	Collegato autonomie locali	03/10/2019	Sentenza n.279/2021 dichiara inammissibile ricorso
114/2019	16/10/2019 n.17	Collegato disposizioni varie	12/12/2019	Sentenza n.25/2021 accoglie in parte ricorso

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2020				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
14/2020	28/11/2019 n.19	Rideterminazione assegni vitalizi	23/01/2020	Sentenza n.44/2021 accoglie ricorso
12//2020	28/11/2019 n.21	Riordino assistenza aree pediatriche	29/01/2020 18/12/2020	Ordinanza n.13/2021 dichiara estinto il ricorso
48/2020	3/03/2020 n.4	Disposizioni in materia cimiteriale	29/04/2020	Ordinanza n.94/2021 dichiara estinto ricorso
58/2020	12/05/2020 n.9	Legge di stabilità regionale 2020-2022	13/07/2020	Sentenza n.147/2022 respinge ricorso
89/2020	20/07/2020 n.16	Norme sul Corpo Forestale Regionale	10/09/2020	Sentenza n.226/2021 in parte accoglie e in parte dichiara estinto ricorso
96/2020	11/08/2020 n.17	Riordino Istituto Zooprofilattico Sperimentale Siciliano	07/10/2020	Sentenza n.234/2021 accoglie ricorso
97/2020	13/08/2020 n.19	Norme per il governo del territorio	17/10/2020	Ordinanza n.222/2021 dichiara estinto ricorso
103/2020	14/10/2020 n.23	Modifiche di norme in materia finanziaria	10/12/2020	Sentenza n.156/2021 accoglie ricorso

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2021				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
8/2021	3/12/2020 n.29	Norme per il funzionamento del Corpo Forestale della Regione siciliana	09/02/2021	Sentenza n.226/2021 accoglie il ricorso
17/2021	28/12/2020 n.33	Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2020 e per il triennio 2020-2022. Modifiche di norme in materia di stabilizzazione del personale precario	26/02/2021	Sentenza n. 165/2023 Accoglie il ricorso e dichiara illegittimità costituzionale dell'intera legge
18/2021	30/12/2020 n.36	Disposizioni urgenti in materia di personale e proroga di titoli edilizi. Disposizioni varie	26/02/2021	Ordinanza n.55 /2022 dichiara estinto il processo
25/2021	3/02/2021 n.2	Intervento correttivo L.R. n.19/2020- Norme sul governo del territorio (art.12)	13/04/2021	Sentenza n.135/2022 accoglie in parte ricorso
26/2021	17/02/2021 n.5	Norme in materia di enti locali	15/04/2021	Sentenza n.70/2022 accoglie in parte il ricorso
27/2021	4/03/2021, n.6	Disposizioni per crescita del sistema produttivo regionale	11/05/2021	Sentenza n.39/2022 accoglie ricorso

33/2021	15/04/2021, n. 9	Legge di stabilità regionale	17/06/2021	Sentenza n.190/2022 dichiara illegittimità cost. artt. 5, 14, 50, 53, 54, 55, 56, 57; estinto processo per art. 41; Sentenza n. 84/2023 dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 36
43/2021	26/05/2021 n. 12	Norme in materia di aree sciabili e di sviluppo montano	22/07/2021	Sentenza n.201/2022
54/2021	21/07/2021 n. 17	Termine ultimo per la presentazione delle istanze di proroga delle concessioni demaniali marittime	23/09/2021	Sentenza n.108/2022 accoglie ricorso
51/2021	21/07/2021 n. 18	Modifica L.R. 24/2020 (disturbo gioco d'azzardo-DGA)	23/09/2021	Ordinanza n.49/2023 dichiara estinto il processo.
56/2021	29/07/2021 n. 19	Modifica L.R. 16/2016 (compatibilità costruzioni in aree sottoposte a vincolo)	23/09/2021	Sentenza n. 252/2022 dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 1; Ordinanza n.134 /2022 dichiara inammissibile intervento di Legambiente Sicilia APS
58/2021	29/07/2021 n. 20	Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione. Modifiche di norme	29/09/2021	Ordinanza n. 38/2023 dichiara estinto il processo.

60/2021	29/07/2021 n. 21	Disposizioni in materia di agroecologia e concessioni demaniali marittime	29/09/2021	Sentenza n.160/2022 accoglie in parte ricorso (artt. 3,6,18); dichiara non fondata questione di legittimità (art. 4)
61/2021	29/07/2021 n. 22	Disposizioni urgenti in materia di concessioni demaniali marittime	29/09/2021	Sentenza n.155/2022 accoglie in parte ricorso (artt. 11 e 12); dichiara non fondata questione di legittimità art. 7
63/2021	6/08/2021 n. 23	Modifiche a L.R. 16/2016. Disposizioni in materia di edilizia ed urbanistica	07/10/2021	Sentenza n.90/2023 accoglie in parte il ricorso; dichiara illegittimità costituzionale degli artt. 4, 6, 10, 20, comma 1, lett. b, art. 37, comma 1, lett. a, c, d,
67/2021	24/09/2021 n. 24	Disposizioni per settore forestazione	24/11/2021	Ordinanza n. 55/2023 dichiara estinto il processo; Sentenza n.89/2023 ordina la restituzione degli atti alla Corte dei conti

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2022				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
6/2022	19/11/2021 n. 28	Norme in materia di funzionamento del Corpo Forestale Regione Siciliana	21/01/2022	Sentenza n. 200/2022 Dichiara illegittimità cost. degli articoli 1 e 3 della legge della Regione Siciliana 28/2021
8/2022	26/11/2021 n. 29	Modifiche alla L.R. n.9/2021. Disposizioni varie	31/01/2022	Sentenza n.190/2022 dichiara illegittimità cost. art. 14; Sentenza n.84/2023 Dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 4, comma 1, della legge della Regione Siciliana 26 novembre 2021, n. 29
19/2022	27/12/2021 n. 35	Variazioni al bilancio della Regione per il triennio 2021-2023	24/02/2022	Sentenza n.84/2023 Dichiara l'illegittimità costituzionale degli artt. 2, comma 5, e 3, commi 3 e 4, della legge della Regione Siciliana 27 dicembre 2021, n. 35

29/2022	21/01/2022 n. 1	Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2022	28/03/2022	Sentenza n.61/2023 dichiara illegittimità cost. art. 10; Sentenza n.200/2022 Dichiara illegittimità cost. art. 9, comma 1, lettera a), della legge della Regione Siciliana 21 gennaio 2022, n. 1
33/2022	18/03/2022 n. 2	Disposizioni in materia di edilizia	17/05/2022	Sentenza n.90/2023 dichiara illegittimità cost. art. 1, comma 1, lett. h, art. 8, comma 1, lett. b.
34/2022	18/03/2022 n. 3	Istituzione e disciplina del Registro regionale telematico dei Comuni e dei relativi prodotti a denominazione comunale De.Co. Modifiche alla L.R. 28 marzo 1995 n.22	17/05/2022	Sentenza n.75/2023 rigetta il ricorso
39/2022	8/04/2022 n. 6	Istituzione giornata memoria terremoto di Messina 1908	06/06/2022	Ordinanza n. 117/2023 dichiara estinto il processo
40/2022	13/04/2022 n. 8	Istituzione giornata memoria eruzione dell'Etna 1669	06/06/2022	Sentenza n.64/2023 dichiara illegittimità artt. 4 e 4-bis
45/2022	12/05/2022 n. 12	Riconoscimento e promozione della Dieta mediterranea	14/07/2022	Ordinanza n. 187/2023 dichiara estinto il giudizio per rinuncia

48/2022	25/05/2022 n. 13	Legge di stabilità regionale 2022-2024 (artt. 3-12-13-14-15-18)	21/07/2022	<p>Sentenza n.76/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 13, commi 53, 55 e 91; Sentenza n. 80/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 1, lett. a) e b), della LR n. 16/2022 e, in via consequenziale, dell'art. 3, comma 1, della LR n. 13/2022;</p> <p>Sentenza n. 84/2023, dichiara l'illegittimità dell'art. 13, comma 22, della LR n. 13/2021;</p> <p>Sentenza n. 92/2023: dichiara illegittimità costituzionale art.13, commi 6 e 68;</p> <p>Sentenza n. 147/2023 dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 11, della legge della Regione Siciliana 25 maggio 2022, n. 13 (Legge di stabilità regionale 2022-2024);</p> <p>2) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 15, lettera b), numero 1), della legge reg. Siciliana n. 13 del 2022;</p> <p>3) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 32, della</p>
---------	---------------------	---	------------	---

				<p>legge reg. Siciliana n. 13 del 2022;</p> <p>4) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 13, comma 93, della legge reg. Siciliana n. 13 del 2022;</p> <p>5) <i>dichiara</i> in via consequenziale, ai sensi dell'art. 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'art. 5, comma 1, lettera d), numero 1), della legge della Regione Siciliana 10 agosto 2016, n. 16 - come modificato dall'art. 13, comma 58 l.r. 16/2022;</p> <p>6) <i>dichiara</i> non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, comma 90, della legge reg. Siciliana n. 13 del 2022</p>
71/2022	03/08/2022 n. 15	Norme per la tutela degli animali e la prevenzione del randagismo	29/09/2022	<p>Sentenza n.121/2023</p> <p>Dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 5, e dell'art. 34</p>

				comma 1 della legge reg. Siciliana n. 15 del 2022
48/2022	10/08/2022 n. 16	Modifiche alla Legge regionale 25 marzo 2022, n.13 e alla Legge regionale 25 maggio n.14 variazioni al bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2022-2024. Disposizioni varie.	21/07/2022	<p>Sentenza n.80/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 1, lett. a) e b), della LR n. 16/2022 ed, in via consequenziale, dell'art. 3, comma 1, della LR n. 13/2022</p> <p>Sentenza n. 136/2023: dichiara illegittimità costituzionale dell'art.13 commi 43, 71 e 108</p> <p>Sentenza n. 155/2023:</p> <p>1) dichiara illegittimità costituzionale art. 13, comma 92;</p> <p>2)dichiara inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, comma 11;</p> <p>3) dichiara inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, commi 20, 21 e 57;</p> <p>4)dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 20, comma 1, lettera l);</p> <p>5) dichiara non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 13, commi 20, 21 e 57;</p> <p>6) dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 13, comma 57</p>

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2023				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
17/2023	22/02/2023 n. 2	Legge di stabilità regionale 2023-2025	20/04/2023	<p>Ordinanza n. 79/2024</p> <p>1) Art. 9 dichiarata cessata materia del contendere;</p> <p>Ordinanza n. 108/2024</p> <p>1) Dichiarata cessata materia del contendere artt. 1, commi 4 e 5; 5; 10; 11; 26, commi 15, 78, 79 e 80; 48; 55; da 60 a 88; da 90 a 92; 94, commi da 1 a 3; da 95 a 110; 111, commi da 1 a 10; da 112 a 115; 116, commi da 1 a 5;</p> <p>Sentenza n. 109/2024</p> <p>1) Dichiarata illegittimità art. 36;</p> <p>2) dichiara cessata materia del contendere art. 38</p>

IMPUGNATIVE LEGGI REGIONE SICILIANA ANNO 2024				
NR. RICORSO	LEGGE REGIONALE	OGGETTO	DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE
13/2024	16/01/2024 n. 1	Legge di stabilità regionale 2024-2026	11/03/2024	<p>Sentenza n. 169 del 2024</p> <p>Dichiara l'illegittimità costituzionale:</p> <p>1) dell'art. 25, comma 2, della l.r. n. 1/2024 (Legge di stabilità regionale 2024-2026).</p> <p>Dichiara inammissibili:</p> <p>1) le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 8 promosse in riferimento agli artt. 117, terzo comma, e 97, commi primo e secondo, Cost.;</p> <p>2) le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 14, comma 1, del RDlgs n. 455/1946.</p>
14/2024	03/02/2024 n. 3	Disposizioni varie e finanziarie	26/03/2024	<p>Sentenza n. 197 del 2024</p> <p>1) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 49 della legge della Regione Siciliana 31 gennaio 2024, n. 3 (Disposizioni varie e finanziarie);</p> <p>2) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art.</p>

				<p>57, comma 6, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024;</p> <p>3) <i>dichiara</i> l'illegittimità costituzionale dell'art. 71, comma 1, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024;</p> <p>4) <i>dichiara</i> non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 71, comma 3, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024, promossa, in riferimento agli artt. 81 e 117, terzo comma, della Costituzione, quest'ultimo in relazione all'art. 8-<i>sexies</i> del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso indicato in epigrafe;</p> <p>5) <i>dichiara</i> non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 138 della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024, promosse, in riferimento agli artt. 81 e 117, terzo comma, Cost., quest'ultimo in relazione all'art. 11 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35 (Misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria), convertito, con modificazioni, nella legge 25 giugno 2019,</p>
--	--	--	--	---

				n. 60, dal Presidente del Consiglio dei ministri, con il ricorso indicato in epigrafe; 6) <i>dichiara</i> cessata la materia del contendere in ordine alla questione di legittimità costituzionale dell'art. 83, comma 2, della legge reg. Siciliana n. 3 del 2024, promossa, in riferimento all'art. 81, terzo comma, Cost., dal Presidente del Consiglio dei ministri.
21/2024	02/04/2024 n. 6	Riordino normativo dei materiali da cave e materiali lapidei.	04/06/2024	
4/2025	18/11/2024 n. 27	Disposizioni in materia di urbanistica ed edilizia. Modifica di norme.	14/01/2025	
3/2025	18/11/2024 n. 28	Variazioni al bilancio di previsione della Regione per il triennio 2024-2026	14/01/2025	

Tabella aggiornata al 13 febbraio 2025

7. LA BIBLIOTECA.

BIBLIOTECA DELL'UFFICIO DEL COMMISSARIO DELLO STATO
PER LA REGIONE SICILIANA
NUOVE ACQUISIZIONI 2024

AUTORE CURATORE	TITOLO	EDITORE	ANNO DI PUBBLICAZIONE	NOTE
E. CHELI	COSTITUZIONE E POLITICA Appunti per una nuova stagione di riforme costituzionali	IL MULINO	2023	
A. MANZELLA PREFAZIONE DI G. AMATO	PASSAGGI COSTITUZIONALI	IL MULINO	2023	COLLANA "PERCORSI" "DIRITTO"
U. ALLEGRETTI	STORIA COSTITUZIONALE ITALIANA Popolo e istituzioni	IL MULINO	2014	COLLANA "SAGGI"
M. MORI G. DE DONNO	LA VERITA' SUL DOSSIER MAFIA – APPALTI Storia, contenuti, opposizioni all'indagine che avrebbe potuto cambiare l'Italia	PIEMME MONDADORI LIBRI	2023	DONAZIONE
F. P. CASAVOLA F. FASOLINO E F. LUCREZI (A CURA DI) PREFAZIONE DI F. PATRONI GRIFFI POSTFAZIONE DI M. VALENTINI	DE RE PUBLICA - I LAICITA'	EDITORIALE SCIENTIFICA	2023	COLLANA "IL GRIFONE" DONAZIONE
L. ORLANDO INTRODUZIONE DI I. PORTELLI POSTFAZIONE DI G. MELIS	IL POTERE DI COORDINAMENTO ED IL PREFETTO NELL'ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO ITALIANO	EDITORIALE SCIENTIFICA	2023	COLLANA "IL GRIFONE" DONAZIONE
E. GABRICI E. LEVI	LO STERI DI PALERMO E LE SUE PITTURE	L'EPOS	2023	EDIZIONE SPECIALE PER L'UNIVERSITA' DI PALERMO DONAZIONE
G. ROMAGNOLI	AMAZZONI, DIAVOLI E CONQUISTADORES Storia e mito nel teatro barocco	CARLO SALADINO EDITORE	2008	I ^a EDIZIONE - FUORI COMMERCIO DONAZIONE
M. GUASTELLA	ICONOGRAFIA SACRA A MANDURIA Repertorio delle opere pittoriche (sec. XVI-XX)	BARBIERI EDITORE	2002	MIN. PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI, CURIA VESCOVILE DI ORIA, REGIONE PUGLIA – ASS. PI. – C.R.S.E.C. TA/55, COMUNE DI MANDURIA

				DONAZIONE
BANCA POPOLARE DI NOVARA	L'ITALIA DELLE REGIONI Emilia-Romagna Toscana Marche Umbria Lazio Abruzzo	ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI	2003	OMAGGIO DELLA BANCA POPOLARE DI NOVARA DONAZIONE
G. ZAGREBELSKY	LA LEZIONE	GIULIO EINAUDI EDITORE	2022	COLLANA "GLI STRUZZI" NUOVA SERIE DONAZIONE
P. CARNEVALE	A CORTE ... COSI' FAN TUTTI? Consuetudine, convenzione e prassi nella giurisprudenza costituzionale	EDITORIALE SCIENTIFICA	2023	COLLANA CRISPEL SEZIONE DI DIRITTO PUBBLICO ITALIANO ED EUROPEO
E.F. SCHLITZER	L'ORDINAMENTO DEL REGNO DELLE DUE SICILIE TRA STORIA E DIRITTO La Gran Corte dei conti	EDITORIALE SCIENTIFICA	2023	
T. TESSARO R. MININNO	LA NUOVA FUNZIONE DI CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI	EDITORIALE SCIENTIFICA	2023	
M. VALENTINI G. MELIS (a cura di)	PRO BONO COMMUNI SCRITTI IN ONORE DI CARLO MOSCA	EDITORIALE SCIENTIFICA	2023	
M.E. PIEMONTESE PREFAZIONE DI S. CASSESE	IL DOVERE COSTITUZIONALE DI FARSI CAPIRE A trent'anni dal codice di stile	CAROCCI EDITORE	2024 2 ^a Ristampa	BIBLIOTECA DI TESTI E STUDI - LINGUISTICA
M.A. SANDULLI COORDINATO DA F. APERIO BELLA	PRINCIPI E REGOLE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA	GIUFFRE'	2023 Quarta edizione	
M. VALENTINI L. FALCO PREFAZIONE DI C. MOSCA	DIALOGO SUL FUTURO DEL MINISTERO DELL'INTERNO Dieci proposizioni per l'amministrazione dell'interno 4.0	EDITORIALE SCIENTIFICA	2018	COLLANA "IL GRIFONE" DONAZIONE
F. ISMAN	I FORZATI DELL'ORDINE L'Italia delle molte polizie	MARSILIO EDITORI	1977	SERIE "MATERIALMARSILIO" DONAZIONE
G. BELARDINELLI	L'ITALIA IMMAGINATA Iconografia di una nazione	MARSILIO EDITORI	2020	COLLANA "NODI" DONAZIONE

G.S. D'AIETTI	INDIVIDUO ISTITUZIONI SCELTE PUBBLICHE	EDIZIONI CEDAM	1990	COLLANA DI DIRITTO E DI ECONOMIA PUBBLICA DONAZIONE
R. RUOZI (a cura di)	QUALE BANCA PER IL SUD Un'analisi a livello regionale della domanda e dell'offerta di credito	GIUFFRE' EDITORE	1998	COLLANA "QUADERNI DELLA FONDAZIONE CENTRO RICERCHE ECONOMICHE "ANGELO CURELLA"
R. RUOZI (a cura di)	IL FINANZIAMENTO DELLA PESCA	GIUFFRE' EDITORE	1990	COLLANA "QUADERNI DELLA FONDAZIONE CENTRO RICERCHE ECONOMICHE "ANGELO CURELLA"
G. TALAMO Nota introduttiva di G. AMATO	CAVOUR	GANGEMI EDITORE	2010	BIBLIOTECA DELL'UNITA' D'ITALIA DONAZIONE
J. ISRAEL	IL GRANDE INCENDIO Come la Rivoluzione americana conquistò il mondo 1775-1848	EINAUDI	2018	COLLANA "LA BIBLIOTECA" DONAZIONE
F. LA LICATA Con una nota di G. Caselli	STORIA DI GIOVANNI FALCONE	FELTRINELLI	2013	UNIVERSALE ECONOMICA FELTRINELLI DONAZIONE
U. BACCI	IL LIBRO DEL MASSONE ITALIANO 2 Volumi	ARNALDO FORNI EDITORE	1981	RISTAMPA 1981 DONAZIONE
CONFCOMMERCIO Imprese per l'Italia	IL MANIFESTO	CONFCOMMERCIO	2019	DONAZIONE
A CURA DI F. BARTOLINI	CODICE AMMINISTRATIVO	LA TRIBUNA	2024	COLLANA "I CODICI VIGENTI" 35ª Edizione
A. MENICONI F. SODDU G. TOSATTI (a cura di)	MESCOLARE LE CARTE E LA STORIA Come si studiano le istituzioni Saggi per Guido Melis	IL MULINO	2023	COLLANA "PERCORSI - Storia"
E. BRANDOLINI V. ZAMBARDI	LA CONTABILITA' PUBBLICA	WOLTERS KLUVER CEDAM	2024	QUARTA EDIZIONE
R. MESSINA	LA MEMORIA IMPEDITA	ISTITUTO POLIGRAFICO EUROPEO	2021	COLLANA "PASSAGGI DI TEMPO - SAGGI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
R. MESSINA	LA REPRESSIONE POSTUMA	ISTITUTO POLIGRAFICO EUROPEO	2016	COLLANA "LE OPINIONI"
R. MESSINA	MORTE PER ACQUA	ISTITUTO POLIGRAFICO EUROPEO	2018	COLLANA "LE OPINIONI"

R. MESSINA	CARTE SCALIA	ISTITUTO POLIGRAFICO EUROPEO	2022	COLLANA "LE OPINIONI"
R. MESSINA	LA STRAGE NEGATA	ISTITUTO POLIGRAFICO EUROPEO	2015	COLLANA "LE OPINIONI"
R. MESSINA	LA RIVOLTA DI PALERMO 8 luglio 1960	ISTITUTO POLIGRAFICO EUROPEO	2024	COLLANA "SAGGI - ISTITUTO GRAMSCI SICILIANO"
L. BLANCO e altri (a cura di)	AUTONOMIE SPECIALI E REGIONALISMO IN ITALIA	IL MULINO	2021	COLLANA "PERCORSI - STORIA"
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA	REGOLAMENTO INTERNO DELL'ASSEMBLEA	A CURA DEL SEGRETARIATO GENERALE - UFFICIO STUDI	2022	
REGIONE SICILIANA - ASSESSORATO ALLA SANITA'	PROPOSTA DI PIANO SOCIO-SANITARIO REGIONALE	EDIZIONI "LA PALMA"	1977	
F. BASILICA (a cura di)	LA SEMPLIFICAZIONE: POLITICHE EUROPEE E PIANO D'AZIONE NAZIONALE	MAGGIOLI	2006	
N. GRECO	THE PROTECTION OF THE ENVIRONMENT IN THE ITALIAN CONSTITUTIONAL SYSTEM: THE INFLUENCES OF THE CONSTITUTIONAL COURT AND OF THE EUROPEAN LAW SYSTEM	SCUOLA SUPERIORE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	1977	
A. PALOSCIA	I SEGRETI DEL VIMINALE	NEWTON	1994	COLLANA "GRANDI TASCABILI ECONOMICI"
MINISTERO DELL'INFORMAZIONE	OMAN: 2005 - 2006	MINISTERO DELL'INFORMAZIONE MASCATE	2006	
C. SPATARO	IL CASO CARMELO CLEMENTE. Storia di un partigiano accusato di essere stato un delatore dell'O.V.R.A.	NUOVA IPSA	2018	AUGUSTALI/POCKET
A. RICCARDO G. LA GRECA	IL TESTO UNICO DEGLI ENTI LOCALI IN SICILIA Repertorio commentato di legislazione regionale in materia di autonomie locali, ordinato per una lettura sinottica con il Testo Unico degli enti locali approvato con Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267	QUATTROSOLI	2003	

A. STERPA	IL PENDOLO E LA LIVELLA Il "federalismo all'italiana" e le riforme	G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO	2015	COLLANA "STUDI DI FEDERALISMLIT"
A. MORELLI L. TRUCCO (a cura di)	DIRITTI E AUTONOMIE TERRITORIALI	G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO	2014	COLLANA "DIRITTO COSTITUZIONALE REGIONALE"
A. RUGGERI G. VERDE	LINEAMENTI DI DIRITTO COSTITUZIONALE DELLA REGIONE SICILIA	G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO	2012	COLLANA "DIRITTO COSTITUZIONALE REGIONALE"
B. CARAVITA F. FABRIZI A. STERPA	LINEAMENTI DI DIRITTO COSTITUZIONALE DELLE REGIONI E DEGLI ENTI LOCALI	G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO	2019	
R. MESSINA	IL PROCESSO IMPERFETTO 1894: i Fasci siciliani alla sbarra	SELLERIO EDITORE PALERMO	2024	SECONDA EDIZIONE
G. C. LO NIGRO	PALAZZO VERNACI e l'epopea garibaldina al parco	S.I.	s.n. [2007]	DONAZIONE
G. ODDO PREFAZIONE GEN. A. COLUCCIELLO	PER L'ONORE DEL SENATO E DI SANTA ROSALIA Nascita ed evoluzione dell'uniforme storica della Polizia Municipale di Palermo	S.I.	s.n. [2024]	DONAZIONE

SEDE

Palermo

Piazza Principe di Camporeale, 23 - Cap 90138

Tel. 091.7041511

e-mail: comstasicilia@governo.it

pec: comstasicilia@mailbox.governo.it

Sito internet: [Commissariato dello Stato per la Regione Siciliana](#)

Canale youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=pjpSNttF2EQ>

Nel sito sono disponibili i numeri arretrati della Lettera di informazione.

Se non desidera conoscere e restare informato delle attività del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana, per cortesia, mandi una e-mail all'indirizzo: comstasicilia@governo.it

Allo stesso indirizzo può rivolgersi chi è interessato a ricevere la Lettera di informazione.